

I NUOVI SCENARI DEL COMMERCIO MONDIALE

QUELL'ATLANTICO SEMPRE PIÙ LARGO

ALESSANDRO DE NICOLA

Il "Tevere più largo" fu il titolo di un bel libro di Giovanni Spadolini sui rapporti tra Stato italiano e Chiesa cattolica durante il primo secolo di vita dell'Italia unita. -P.21

QUELL'ATLANTICO SEMPRE PIÙ LARGO

ALESSANDRO DE NICOLA

Il "Tevere più largo" fu il titolo di un bel libro di Giovanni Spadolini sui rapporti tra Stato italiano e Chiesa cattolica durante il primo secolo di vita dell'Italia unita. Mentre il professore fiorentino auspicava una maggior separazione tra Vaticano e Belpaese, nei quattro anni di presidenza trumpiana ciò che ha preoccupato gli europei è stata piuttosto la deriva verso un "Atlantico più largo". Non tutti per la verità: Boris Johnson, il polacco Morawiecki e naturalmente l'amico "Giuseppi" Conte hanno tentato di instaurare rapporti privilegiati con The Donald ma, salvo qualche militare americano in più in Polonia, ne hanno ricavato ben poco.

La futura presidenza Biden potrebbe cambiare le cose rispetto ai rapporti economici e commerciali non solo con l'Europa ma anche col resto del mondo. Vediamo come. Un caveat: non sarà influente l'esito finale dei ballottaggi in Georgia per il controllo del Senato. Paradossalmente una maggioranza repubblicana potrebbe essere utile a Biden in quanto tradizionalmente il Gop è il partito del libero commercio, mentre i democratici sono più protezionisti. Trump ha obbligato molti senatori del suo partito a chinare il capo di fronte alle sue politiche unilaterali perché queste erano popolari con una certa parte dell'elettorato: ora è possibile che l'ala moderata riprenda un po' di coraggio. Ciò detto, i primi atti che l'amministrazione democratica potrà attuare senza troppo sforzo riguardano il posto degli Stati Uniti nelle organizzazioni internazionali. Ad esempio, si dovranno sbloccare le nomine dei giudici americani nel panel dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto), senza i quali non si possono risolvere le dispute tra Stati sulle violazioni delle regole commerciali. Gli Usa si stanno altresì opponendo quasi da soli alla nomina del nuovo direttore generale del Wto: può darsi che nel merito la loro candidata (sudcoreana) sia più qualificata dell'ex-ministra delle finanze della Nigeria, ma fare ostruzionismo contro Africa, Europa e gran parte del resto del mondo non è una

grande idea. Sembra invece assicurato il rientro americano nel Trattato di Parigi sul clima, dal quale l'amministrazione Trump si era ritirata. Ancora una volta, non tutte le obiezioni Usa sono campate in aria, ma isolarsi rispetto alla più importante questione di policy che affronta il mondo, il cambiamento climatico, per di più dopo aver firmato in pompa magna l'Accordo, è un errore. Pacta sunt servanda, soprattutto dai leader del mondo.

Sulle guerre commerciali, è di pochi giorni fa la decisione europea di imporre tariffe per 4 miliardi di dollari come rappresaglia per i dazi imposti dagli americani a seguito di una disputa sui sussidi ad Airbus. L'Europa ha torto, ma non c'è dubbio che aver messo sul tavolo ora una merce di scambio consentirà alle parti di fare retromarcia salvando la faccia con reciproche concessioni. Altro discorso è se mai riprenderanno i colloqui per il Trattato Transatlantico di libero scambio che rappresenterebbe la vera svolta tra i due blocchi. Su questo si misurerà la lungimiranza dell'amministrazione Biden. Più facile, invece, è che l'America capisca la valenza pure in funzione di contenimento della Cina dell'accordo Trans-Pacifico firmato da Obama nel 2016 con altri 11 Stati dell'area (tra cui Australia, Canada, Giappone, Malesia, Cile, Singapore) che avrebbe coperto più di 1/3 del commercio mondiale. Fortunatamente, dopo che nel 2017 Trump si ritirò dalla Partnership, gli altri 11 decisero di andare avanti lo stesso e non dovrebbe essere difficile per gli Stati Uniti riunirsi a loro. Anche perché, il vero nodo da risolvere per Biden sarà il rapporto politico-economico con la Cina. Probabilmente i toni si abbasseranno, ma questo non vuol dire che i contenziosi aperti, da Huawei alle barriere doganali verranno risolti presto. Bisogna però essere in due per ballare il tango: benché le tariffe siano una risposta che non porta lontano, Pechino dovrà capire che le questioni strategiche e di sicurezza nazionale che preoccupano tutto l'Occidente non potranno essere ignorate per sempre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA